

PROGETTI E RICERCHE

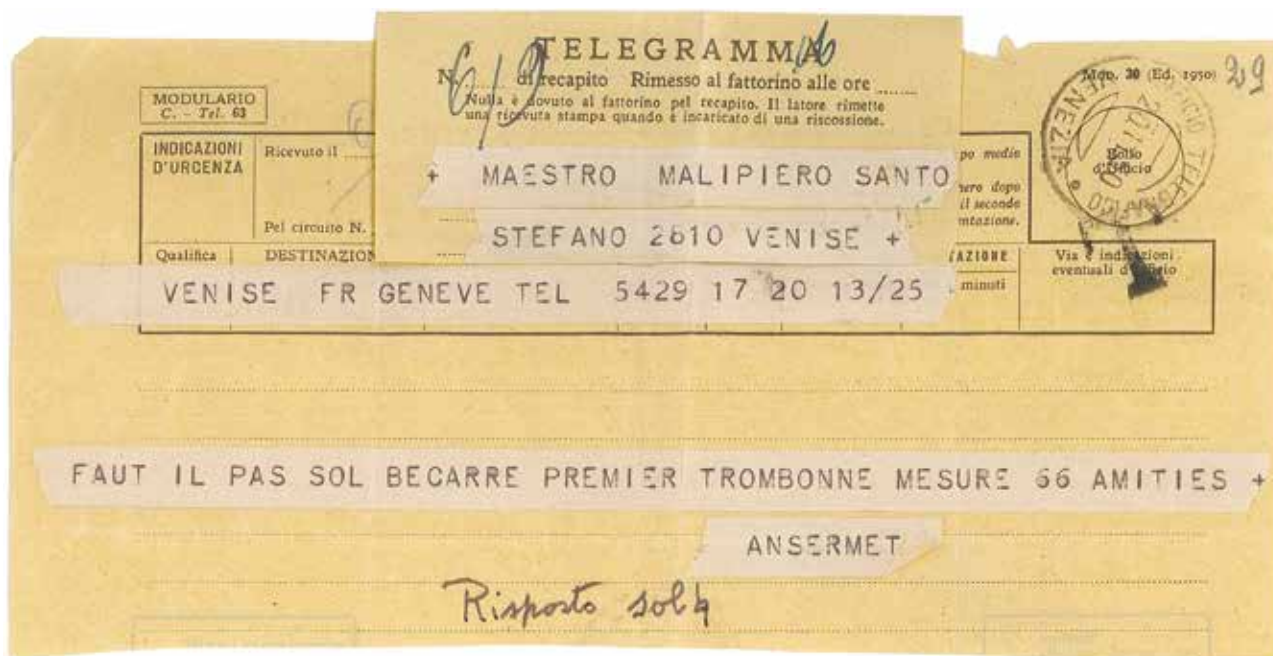


La popularité du gramophone (Agence Rol), gallica.bnf.fr
Bibliothèque nationale de France

I trent'anni dell'Istituto per la Musica

Nel 2015 l'Istituto per la Musica compie trent'anni, periodo che corrisponde a una fase cruciale per la musicologia italiana, in particolare per gli studi sul ventesimo secolo. Giovanni Morelli, il suo primo direttore, è stato uno dei principali attori di questo cambiamento, facendosi promotore di una concezione multidimensionale della disciplina, in grado di coniugare il filone principale, storico-filologico, con elementi di musicologia sistematica e di etnomusicologia, e di accogliere sollecitazioni provenienti tanto dalla storiografia delle altre arti quanto da filosofia, psicologia e sociologia. Tale concezione, che si riflette nella terminologia e nelle molteplici prospettive degli scritti di Morelli, è stata fondamentale per l'orientamento dell'Istituto; le attività – specialmente nell'ultimo decennio della sua direzione – hanno investito numerosi ambiti della cultura musicale del nostro tempo, che trae linfa dalla compresenza di elementi diversi. L'Istituto per la Musica mosse i suoi primi passi su un terreno segnato dall'esperienza pluridisciplinare, ossia nell'ambito dell'Istituto di Lettere, Teatro e Melodramma, fondato nel 1955 e il cui direttore Gianfranco Folena aveva in seguito posto le basi per studi pionieristici sulla storia del teatro musicale e sulla poesia per musica. A partire dal 1972, con *Venezia e il melodramma nel Seicento*, si tennero annualmente convegni internazionali che rappresentano pietre miliari nello sviluppo di questi campi di studio e che hanno visto la partecipazione di Nino Pirrotta, Harold Powers, Pierluigi Petrobelli, Ellen Rosand, Lorenzo Bianconi, insieme a molti altri eminenti studiosi. Questo percorso ha poi assunto un profilo più preciso in una serie di collaborazioni tra l'Istituto per la Musica diretto da Morelli e il Centro Studi per la Ricerca Documentale sul Teatro e il Melodramma Europeo; mi riferisco in particolare a convegni e libri come *I vicini di Mozart* (1987), *Esotismo e spaesamento nella drammaturgia musicale* (1988), *Dentro l'opera. Livelli di lingua e stile nel melodramma* (1989), *Ruoli e parti nell'opera* (1990), *Coro e cori nell'opera* (1991), *Gli eventi scenici nei testi dell'opera* (1992). Una tappa significativa del rapporto tra i due Istituti è stata infine l'acquisizione del fondo di Aurél Milloss (1990), la cui gestione è tuttora condivisa.

I fondi Gian Francesco Malipiero, Alfredo Casella e Ottorino Respighi appartengono invece al nucleo storico con cui l'Istituto per la Musica si è imposto come uno dei maggiori archivi europei del XX secolo; questi compositori, rappresentanti autorevoli del Neoclassicismo musicale, hanno contribuito in modo determinante a definire e comunicare all'esterno la sua identità. Mediante il sostegno intenso e continuativo delle attività scientifiche dell'Archivio Luigi Nono (a partire dalla sua fondazione nel 1993), grazie all'acquisizione del fondo Camillo Togni (2000) e al progetto *Il teatro musicale di Luciano Berio*, in collaborazione con il D.M.C.E. dell'Université Paris 8 e il Centro Studi Luciano Berio (2010-2014), il suo raggio operativo si



Telegramma di Ernest Ansermet a Gian Francesco Malipiero, 20 novembre 1950. Fondo Gian Francesco Malipiero, Fondazione Giorgio Cini

è poi ampliato verso la musica di sperimentazione e di ricerca. Come ulteriore elemento di differenziazione va menzionato Nino Rota, protagonista assoluto della composizione per il cinema, il cui fondo è stato acquisito nel 1995.

La presenza di Rota è tangibile non solo per i convegni e i libri a lui dedicati, ma anche per un interesse nei confronti della produzione artistica multimediale che nell'ultima fase della gestione di Morelli si fece sempre più marcato; emblematica è la fondazione, nel 2004, delle riviste internazionali *AAA – TAC (Acoustical Arts and Artifacts – Technology, Aesthetics, Communication)* e *AAM – TAC (Technology, Aesthetics, Communication)*, i cui campi operativi abbracciano la musica radiofonica, la composizione per il cinema, la produzione discografica e l'ecosistema acustico. E questa stessa rete di interessi ha costituito il punto di riferimento per la programmazione dell'Istituto per la Musica da quando ne ho assunto la direzione, il 1° marzo 2012. Così le attività organizzate nel marzo 2013 per ricordare la figura intellettuale di Morelli si sono riallacciate a tre elementi di questa rete: il convegno *L'ascolto musicale nell'epoca della riproducibilità tecnica*, che ha affrontato le trasformazioni dei comportamenti ricettivi in diversi ambiti della vita musicale e secondo diversi metodi; la mostra *«A Wave of Ultra-Modern Music»*, *Venezia e oltre* (il cui video è disponibile all'indirizzo web <http://youtu.be/oLFrvI4VXVM>), con la quale è stata presentata al pubblico una selezione di documenti conservati negli archivi; il concerto dell'Ex Novo Ensemble, intitolato *Laboratorio Italia 1955-1966*, che ha ricostruito il clima di innovazione linguistica in una fase storica che ha visto i compositori italiani come protagonisti della scena mondiale.

Sul piano degli studi filologici la storia dell'Istituto per la Musica è altrettanto prestigiosa: accanto a enti di simile impostazione, come la Fondazione Paul Sacher di Basilea e l'archivio musicale dell'Akademie der Künste di Berlino, la nostra sede ha contribuito a definire i nuovi parametri della ricerca storica sulla musica del XX secolo. Gli studiosi che hanno lavorato per periodi più o meno prolungati in questi archivi hanno acquisito o consolidato la convinzione che la fonte non testimonia semplicemente una fase del processo compositivo, ma



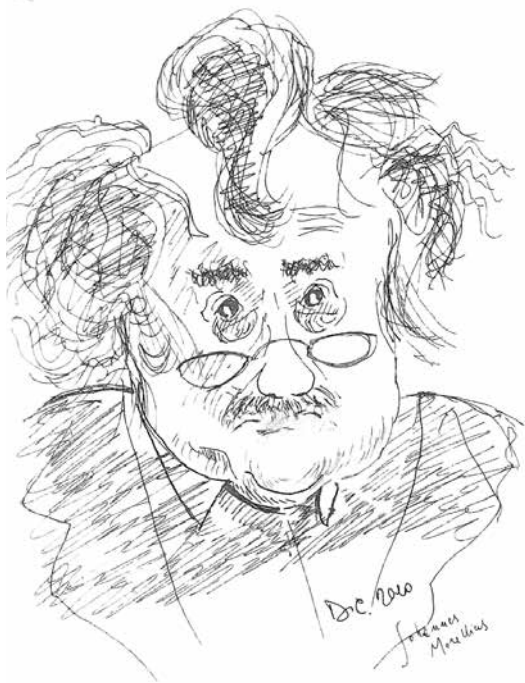
Oskar Schlemmer, *Tänzerin (Die Geste)*, 1922-1923.
Pinakothek der Moderne, Monaco

può anche fornire informazioni cruciali (non reperibili altrove) sulla struttura stessa del messaggio musicale o, in altri casi, sulle dinamiche della compagine culturale. Parallelamente è cresciuta nel compositore la consapevolezza del significato testimoniale e storico delle fonti che egli stesso produce e che spesso rappresentano momenti, ormai non più strettamente privati, di un percorso di riflessione. La dimostrazione è fornita da un fenomeno che Morelli aveva sottolineato in uno dei suoi purtroppo rari articoli sulla filologia d'autore: «[...] la dignità "intellettuale" del musicista si è fatta più cosciente e la coscienza del musicista s'è fatta più infelice e nervosa nel passato secolo di quanto non fosse, intellettuale e nervosa, nei secoli ancor più passati. Molti autori hanno agito sulle tracce residue del loro operare improntandole con alcune manifestazioni di intenzionalità autointerpretativa, fornendo quasi sempre ai conservatori delle loro memorie uno schema operativo personalizzato» (intervento al convegno nazionale *Conservare il Novecento* (Ferrara, 25-26 marzo 2000), disponibile all'indirizzo web <http://www.aib.it/aib/commiss/cnsbnt/morelli.htm>).

Il riconoscimento del significato delle fonti di autore e di tutti gli oggetti culturali impiegati da un compositore sono ora alla base di un programma di ampliamento di collezioni e fondi che ha anche portato, nel primo triennio della mia direzione, all'acquisizione di fondi di considerevole importanza: Giacomo Manzoni, Giovanni Salviucci, Roman Vlad, Egisto Macchi e Domenico Guaccero.

Il convegno *Towards a Network of European Archives of Twentieth-Century Music. Musicians' Correspondence and Interaction between Archives*,

organizzato nel giugno 2014 in collaborazione con la Fondazione Ugo e Olga Levi, con Paolo Dal Molin nella funzione di coordinatore, è in questo senso indicativo del ruolo che l'Istituto per la Musica ha assunto nel panorama delle istituzioni dedicate alla conservazione e valorizzazione delle fonti musicali del XX secolo, qualificandosi come soggetto di una rete di informazioni e scambi che coinvolge per la prima volta in modo significativo nuovi membri della Comunità Europea. L'adozione di un sistema informatico per la descrizione archivistica e l'avvio di una campagna sistematica di riordino e inventariazione dei nostri fondi secondo standard internazionali, rappresentano un passo decisivo per incrementare le relazioni con istituzioni analoghe e studiosi di ogni parte del mondo. A ciò si aggiungono due imprese editoriali che saranno inaugurate nel trentennale: la rivista on line *Archival Notes*, in cui confluiranno annualmente i risultati delle ricerche più innovative compiute sui fondi dell'Istituto, e la collana *The Composer's Workshop* (Brepols Publishers), dedicata alla pubblicazione in facsimile e al commento critico di fonti rilevanti del processo compositivo. La collana inizierà con quattro volumi dedicati al rapporto, documentato nei fondi dell'Istituto, tra un compositore e un regista: *La dolce vita* (Federico Fellini, Nino Rota), *La beauté du diable* (René Clair, Roman Vlad), *Malina* (Werner Schroeter, Giacomo Manzoni), *The Assassination of Trotsky* (Joseph Losey, Egisto Macchi). Questa iniziativa editoriale si aggiunge a quella più specificatamente rivolta alle questioni di



Giovanni Morelli in *Caricature e ritratti* di Gino Belloni, Scripta, Verona, 2014

storia, estetica e sociologia dei fatti musicali: *Musical Cultures of the Twentieth Century*, da me diretta presso Ashgate Publishing, che raccoglie il lavoro di gruppi di ricerca insediati nell'Istituto per la Musica o presso istituzioni partner. Il comitato scientifico – formato da Robert Adlington, Esteban Buch, Mark Delaere, Giovanni Giuriati e Wolfgang Rathert – è attivo tanto nell'individuazione e nel coordinamento degli studiosi quanto nella programmazione delle attività in vista di risultati specifici; esso garantisce uno standard elevato e una continua interazione con la comunità scientifica. Nel 2015 saranno presentati al pubblico i primi due volumi di questa collana: *Musical Listening in the Age of Technological Reproduction* (da me curato) e *Composing for the State: Music in Twentieth Century Dictatorships* (a cura di Esteban Buch, Igor Contreras Zubillaga e Manuel Deniz Silva).

L'Istituto per la Musica è parte di una struttura più ampia, la Fondazione Giorgio Cini, i cui Centri sono ispirati agli Institutes for Advanced Studies. La ricerca, intesa come impresa transnazionale volta alla comprensione della creatività odierna non meno che alla valorizzazione dei patrimoni storici, è dunque un aspetto fondamentale della vita dell'Istituto, che si aggiunge al lavoro di conservazione e valorizzazione del patrimonio archivistico. Le attività scientifiche si distinguono per formato, metodo e obiettivi. Tra le forme di trasmissione del sapere il convegno è quella destinata alle tematiche di ampio respiro

e si configura come un punto d'incontro di rappresentanti di primo piano della musicologia internazionale e delle discipline affini. Lungi dal limitarsi alla pur necessaria esposizione al pubblico dei risultati di ricerche recenti e qualificate, rappresenta una tappa del percorso che inizia con l'individuazione di un tema rilevante e termina, a seguito di progressivi aggiustamenti, con la realizzazione di un prodotto che possa intervenire positivamente nel dibattito internazionale, aggiornare i parametri della ricerca e aprire nuove prospettive. Nell'ideazione di questi progetti ho riposto particolare attenzione al pluralismo metodologico; i fenomeni complessi, infatti, possono essere affrontati adeguatamente solo mediante il concorso delle varie correnti del pensiero contemporaneo, in un dialogo intenso e franco tra studiosi di diversa nazionalità e impostazione teorica.

Da questo tipo di intervento si distinguono le attività su tematiche più circoscritte dal punto di vista del repertorio, del periodo storico o delle fonti di indagine: i seminari o incontri di studio. Si tratta di una sfera specialistica in cui vengono coinvolti studiosi delle nuove generazioni, che trovano nell'Istituto per la Musica uno dei forum più vivi sulla musica del XX secolo e di altri periodi storici considerati nell'ottica e secondo le esigenze del mondo contemporaneo; questa disponibilità nei confronti dei giovani studiosi era stato uno dei motivi ispiratori della programmazione di Morelli e, nell'attuale criticità dell'università e della ricerca in Italia, assume i caratteri di un mandato storico che accogliamo con impegno e senso di responsabilità.

Così le attività scientifiche del 2015 sono raggruppate intorno a una tematica che per molti versi sintetizza e fa interagire le attività dell'Istituto per la Musica di questi tre decenni: *Music*

among the Performing Arts, titolo che evoca una relazione o, più precisamente, un sistema di rimandi in atto tra la musica e le altre arti performative: teatro, danza e cinema. Momenti cruciali del programma del 2015 sono allora il seminario *Teatro di avanguardia e composizione sperimentale per la scena in Italia: 1950-1975* (curato, insieme a me, da Giordano Ferrari e Daniela Tortora) e il secondo incontro del gruppo di studio *I compositori italiani e il cinema: 1945-1975*, che coordino con Roberto Calabretto, e il convegno *Music-Dance: Sound and Motion in Contemporary Discourse and Practice* (curato, insieme a me, da Patrizia Veroli e Gianfranco Vinay). Questo convegno si misura con questioni chiave della teoria della performance, dal momento che lo spettacolo di danza scaturisce dall'intreccio delle dimensioni medialità (acustiche e visive) e la sua fruizione si compie in una stratificazione sensoriale. Le ricerche attuali sulla danza traggono le conseguenze dell'accresciuta coscienza multimediale e mirano all'istituzione di una "coreo-musicologia" che si ponga come modello di sintesi disciplinare. Uno degli obiettivi della manifestazione è appunto quello di dare un impulso a questo processo, senza rinunciare alle testimonianze di protagonisti dei due settori che terranno due *key note lectures*.

Gianmario Borio